Il nuovo numero di «Atlantide», la rivista diretta da Giorgio Vittadini, sarà presentata al Meeting di Rimini. Doppia intervista a Maroni e Treu

Libertà e liberalizzazioni economiche, quando non basta abolire

Sarà presentato in anteprima al Meeting di Rimini (20-26 agosto) il terzo numero di «Atlantide», trimestrale della Fondazione per la Sussidarietà diretto da Giorgio Vittadini. Sul nuovo numero della rivista - voce e ponte di quel «dialogo interculturale» che rappresenta l'obbiettivo della Fondazione presieduta dallo stesso Vittadini - si affronta uno dei temi più caldi dell'agenda politico-economica di questa stagione, con un taglio particolare: il rapporto tra le liberalizzazioni e le libertà. Perché, spiegano i suoi curatori, «... ogni liberalizzazione, se vuole portare un incremento di libertà e non ridursi a meri tentativi economicistici o burocratico-amministrativi, deve partire dall'integrità della persona. Le discussioni degli ultimi tempi su alcuni di questi tentativi ne danno ampia dimostrazione».

Il tema, al centro delle polemiche delle settimane scorse ma sullo sfondo, oramai, del dibattito economico e politico da anni, se non da decenni, viene affrontato, tra gli altri, grazie ai contributi di Oscar Giannino, Giulio Sapelli, Peter Mandelson, Frits Bolkenstein, Josè Maria Aznar, Roberto Maroni, Tiziano Treu, Aldo Bonomi e Lorenzo Ornaghi. Politici, ricercatori, analisti anche di primissimo piano della scena nazionale ed europea interloquiscono, anche questa volta, su «un mondo che fa parlare altri mondi» (Vittadini) come è nello stile e nella storia di «Atlantide» nel cui comitato scientifico figurano, insieme a molti altri, i nomi di Ferruccio De Bortoli e Luigi Campiglio, Augusto Barbera e Magdi Allam, Alberto Abruzzese e Lorenzo Ornaghi, Antonio Polito e Pietro Ichino.

Che il tema delle liberalizzazioni sia di quelli che storicamente scaldano gli animi della politica economica o dell'economia politica, lo dimostrano le due interviste che, sul tema, «Atlantide» ha raccolto con Roberto Maroni, capogruppo della Lega Nord alla Camera dei Deputati, e con Tiziano Treu, presidente della Commissione Lavoro e previdenza sociale del Senato. Due punti di vista molti diversi quando devono rispondere alla comune domanda: «Si parla molto delle liberalizzazioni come strumento fondamentale per lo sviluppo del Paese. Lei è d'accordo?». Allora:

per Maroni, ministro del Welfare nel governo presieduto da Silvio Berlusconi, «l'Italia ha sicuramente bisogno di eliminare alcuni posizioni di privilegio e alcuni monopoli consolidatisi nel tempo. Una politica di liberalizzazione selvaggia non è, comunque, la più adatta alle nostre caratteristiche. Sono soprattutto i grandi monopoli (penso alle banche, alle assicurazioni, alle telecomunicazioni, alle autostrade...) che dovrebbero essere per molti aspetti rivisti. Gli interventi fatti su piccole categorie - prosegue Maroni - rischiano di diventare uno specchietto per le allodole, trasformando il nostro Paese in un Far-West economico che mantiene l'egemonia dei grandi gruppi finanziari. In un Paese a democrazia sostanziale come il nostro, il miglior sistema economico è quello che ottimizza la produzione di ricchezza senza bisogno di distruggere le regole». Chiaro il riferimento del capogruppo legghista al recente decreto-Bersani.

Treu non fa, invece, distinzioni perché per lui è «importante intervenire soprattutto nel settore dei servizi che attualmente sono protetti e che penalizzano gli utenti, con costi più alti e con una scarsa propensione alle innovazioni». Da qui, sempre per l'esponente della Margherita, la riflessione che «non ... è corretto stabilire un'equivalenza tra liberalizzazioni e libertà, in quanto quest'ultima è qualcosa di molto più ampio. Si può dire che le liberalizzazioni fatte in modo corretto rappresentano uno strumento per l'allargamento delle libertà, soprattutto in una società di servizi come è ormai la nostra. In questo senso, si può affermare che la libertà è limitata senza un libero accesso ai servizi importanti, che possiamo definire essenziali. Senza questo libero accesso, anche la libertà personale viene in concreto ridotta... Non basta eliminare gli ostacoli - conclude Treu - al libero accesso o abbattere le rendite perché vi sia una crescita della libertà dei singoli o dei gruppi. Occorre un'azione di contesto, affinché la maggior parte possibile delle persone sia in grado di utilizzare effettivamente queste opportunità...».

Il dibattito resta aperto e «Atlantide» (realizzata in collaborazione con il gruppo Rcs-Etas e reperibile, oltre che in abbonamento, nelle edicole di Milano e Roma e nelle migliori librerie) conta molto proprio sull'apporto delle riflessione personale di ciascun componente del suo comitato scientifico. «Sussidarietà - spiegano all'omonima Fondazione - significa valorizzare la strada di ognuno e, quando è valida, renderla utile per il bene comune. Un punto di raccolta, dunque, di queste esperienze... ma non una rivista autoreferenziale, bensì capace di far conoscere e divulgare ipotesi e strade nuove ai non addetti ai lavori». Quasi d'obbligo, vista questa impostazione, che i numeri della rivista abbiano un taglio tendenzialmente monografico. Da ricordare, infine, che una lettera inviata a tutti i deputati e senatori ha aperto le convocazioni per l'inizio dei lavori Parlamentari per la Sussidarietà all'interno della Quindicesima legislatura. Nel comitato propomotore figurano esponenti politici di centrodestra e centrosinistra desiderosi di dar vita ad un confronto che vada «forse anche al di sopra della dialettica politica spesso troppo aspra che divide maggioranza ed opposizione». Anche questo un tema che sta tenendo banco e che sembra essere destinato ad essere posto al centro anche degli incontri del Meeting di Rimini.

D.V.

Giorgio Vittadini

La copertina di «Atlantide»